



IL Sovramontino

*** - *****

Foglietto mensile del Sovramonte

Attualita'

« Scusi, Reverendo, ieri mi hanno messa alla porta della Chiesa...; giudichi lei ».

L'interlocutrice è una signorina moderna: tutta profumi e belletti, gingillio di trine e di ninnoli. Dopo aver fatto mezzo giro sui tacchi, avanti e indietro... continua. « Vero, che sono proprio cattivi a pensar male così? Come si fa con questo caldo che opprime a starsene tutte chiuse in un abito con le maniche fino ai polsi?... »

Un'altra: « Padre bisogna proprio dire che ci sono dei malvagi a questo mondo. Poco anzi in un'altra chiesa, uno scaccino insolente mi ha respinta dal confessionale, dicendo che il mio non è abito da portare in chiesa, e che il Rev. Parroco, non mi tollerava con questa toeletta... Sono furente!... »

I casi pietosi... potrebbero continuare, ma lasciamoli andare e piuttosto fermiamoci e ragioniamo un pochino.

Molto si è scritto e parlato contro l'immodestia del vestire, ma nulla valse ad arrestare le schiave della moda: Non strilli di mariti dissanguati; non precetti di morale; non proteste di Vescovi; non le esigenze del pudore e neppure quelle della salute. Dalle vesti a strascico, cioè dalla coda lunga si passò alle vesti accorciate e ridotte ai minimi termini; dalle maniche gonfie, addirittura al taglio completo delle maniche; infine eccoci all'arte di vestire in modo di non essere vestite.

E con questa moda indecente si pretende entrare anche nelle nostre chiese e si chiamano esagerati e ri-

dicoli i Vescovi e i Sacerdoti quando con un santo sdegno che va dalla punta della lingua, alla punta delle dita... cacciano di chiesa le indegne!

Persuasi che mai conferenza o predica o pastorale o quaresimale riusciranno a convertire le signore e le signorine! già schiave della moda, perchè per convertire bisogna mirare alla testa, al cervello... pur tuttavia sottoponiamo alla loro considerazione un fatto che dovrà far loro del bene, altrimenti dovremo concludere che sono anche senza cuore.

E' la morte del giovane S. Gabriele dell'Addolorata: languiva sul pagliericcio; in un'afosa giornata canicolare, tutto chiuso nel nero saio pungente del Passionista. Il medico impietosito badava a persuadere il santo paziente a levarsi quel peso di dosso; si doveva ben sentir soffocato! Ed i polmoni ansavano ed il sudore colava per il volto sul petto... Gabriele rifiutava con languidi cenni del capo poichè la regola impone al Passionista di dormire e morire nel saio nero e pesante come un cilicio. Il superiore alla fine comandò al morente di cedere alle insistenze del medico e di ubbidire. E si vide allora il giovane pallido e tremante, togliersi con estremo sforzo la tunica, ed aveva nell'occhio velato di pianto, uno spasimo... Ma quando vide l'abito suo, l'abito sacro della penitenza e della religione, l'abito dei suoi voti e delle sue rinunce, portato via dalla cella, si rizzò come di scatto sui gomiti e tendendo poi la destra convulsa nel tremito dell'agonia, in un cenno ripetuto e doloroso di addio, esclamò: « Veste io speravo di morire con te! »

Non sarà certo quello che, guardando ai vostri armadi e alle guardarobe, potrete dire voi, nell'agonia, signore e signorine alla moda!...

S. ROCCO

Ritorna anche quest'anno la festa di S. Rocco, tanto cara al cuore dei Sovramontini. Crediamo far cosa grata a molti dire una parola sulla nostra vecchia chiesa dedicata al Santo. Sorge questa rustica chiesetta, in un posto incantevole, in « altitudine spaziente » direbbe il poeta, quasi a metà della costa che dalla campagna ascende ai diazzoni: vi si gode una vista larga, stupenda, ci si trova nel punto d'unione dei tre paesi di Servo, Sorriva e Zorzoi. S. Rocco, secondo i migliori biografici, passò da questa vita al cielo il 16 agosto 1327; dopo non molto tempo il suo culto venne introdotto anche nel Sovramonte. La prova la si ha dai documenti che si sono trovati. Nell'archivio della Curia Veccovile di Feltre, volume XVII, pagina 394, esiste un'importante relazione, scritta in latino, della visita pastorale, dell'Illustrissimo Tomaso Campeggio, vescovo di Feltre: si parla diffusamente di Servo, anche di Aune, di Zorzoi, e si parla dell'oratorio (chiesetta) campestre di S. Rocco. Mons. Tomaso Campeggio rinunciò al vescovado di Feltre nel 1559: (fu un prelado di grandi virtù e di grandi meriti; partecipò con proposte geniali al Concilio di Trento: fu poi cardinale: vedasi Storia di Feltre del Padre Cambruzzi, vol. III in più capitoli, Storia Eccles. ca del Todesco, vol. IV pag. 258 e seguenti, « Italia Sacra » dell'Abate Ughelli). Ora a quel tempo e molto prima esisteva nella parrocchia di Servo una chiesetta in onore di S. Rocco: se non la chiesa attuale (che ha una pala coi Santi Rocco e Sebastiano, di buona fattura), almeno un sacello venne cer-

tamente edificato nella prima metà del 1500 e forse nel 1400. Si accenna nei registri vescovili a questa nostra chiesetta forse anche prima di Mons. Tomaso Campegio e certamente dopo: il 22 settembre 1565, per esempio, M. Antonius Boniacius, vicario generale del vescovo Filippo Maria Campegio, nipote di Mons. Tomaso C., di ritorno dalla visita pastorale del Primiero, visitò la curazia di Zorzoi, la parrocchia di Servo e la chiesa di S. Rocco. Questa chiesetta fu ampliata, restaurata più volte durante i secoli scorsi: i fedeli dei tre paesi vicini si recavano solennemente in processione, in adempimento a dei voti, due volte al mese (vedasi iscrizione). Don G. Battista De Bortoli, arciprete di Servo, il 7 - VII - 1752, in una dichiarazione scritta attesta, che la Massaria (amministrazione) della chiesa di S. Rocco, come spettante alle tre ville di Servo, Zorzoi e Sorriva, è stata sempre esercitata due anni consecutivi in Servo, e un anno per luogo nelle altre due ville di Zorzoi e di Sorriva.

ORARIO

Il 16 agosto 1933 a S. Rocco ci saranno 3 S.te Messe. Alle ore 7, 1.a S. Messa celebrata dal M. R. Vicario P. di Sorriva; alle 8, 2.a S. Messa celebrata dal vicario p. di Zorzoi; alle ore 10, 3.a S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Arciprete di Servo. Nel pomeriggio il canto dei Vesper.

Nota: Sul portale è incisa la data 1578: l'iscrizione interna dichiara che la chiesa è stata costruita dai tre paesi vicini nell'anno 1578.

ZORZOI

Il Vicario e la Fabbriceria rivolgono gentilmente l'invito a tutti. Aiutateci con preghiere, con offerte, ad acquistare le *tendine* per le chiese di S. Zenone e della B. V di Pompei. Data la crisi, la disoccupazione, abbiamo cercato di tirare innanzi, ma ci siamo accorti che più che si aspetta e più i danni diventano maggiori. Il sole entrando per le finestre, non riparate da tendine, reca dei danni all'orchestra e quello ch'è peggio alla Pala di S. Giuseppe. Oggi con poco si può rimediare, se invece si aspetta, domani saremo costretti a incontrare spese molto maggiori. Tutti diano qualche cosa, secondo le proprie forze, e secondo i tempi che corrono. Chi proprio non ha niente ci aiuti colla preghiera e faccia molta propagan-

da. Speriamo che anche in questa occasione il buon cuore e la fede di Zorzoi si mostrerà degna del suo passato. Si gradisce qualunque offerta anche in generi, in natura.

Offerte per le tendine: 1. Don Antonio Pellin L.10; 2. Ferula Lucia vedova Pellin 5; 3. Antonio A. sagrestano e fabbricere 5; Antoniel Giov. fabbricere 5; Antoniol Chechi fabbricere 5. (N. B. Le offerte si versano al Vicario o ai Fabbricieri: verranno pubblicate sul « Sovramontino »).

Dottrina Cristiana

Alla porta principale della Chiesa della B. V. di Pompei è stato affisso il registro generale delle classi di dottrina con le note riportate negli esami finali dagli scolari. Gli Esami di dottrina cr.na sono stati presieduti da Mons. Arciprete di Lamone e dal Prof. Don Candido Fent. I fanciulli obbligati alla frequenza della Dottrina Cristiana, dai 6 ai 12 anni, dovrebbero essere N.ro 132 mentre nei nostri registri si sono ascritti solo che 98, e di questi 98 solo una settantina sono venuti abbastanza regolarmente alla scuola. Tutti possono vedere come ci sono dei genitori che non hanno mandato i loro figliuoli alla dottrina e altri genitori che non si sono interessati se i loro figliuoli mancano tante volte alla dottrina. Tutti possono vedere come ci sono anche a Zorzoi dei ragazzi bravi, intelligenti che hanno riportato belle classificazioni e come altri abbiano riportato classificazioni scadenti.

Alcuni hanno riportato note scadenti, i più, non per mancanza di intelligenza, ma per aver poco studiato a casa, per aver mancato tante volte; alcuni non hanno nemmeno il piccolo libro della dottrina.

Sanno tutto questo i loro genitori? Che soddisfazione per quelli che hanno compiuto il loro dovere! Che rimorso per gli altri! Vennero premiati N.ro 14 ragazzi e N.ro 9 fanciulle, fra i migliori delle tre prime classi della dottrina.

Le Catechiste, specie le più diligenti, abbiano la benedizione di Dio, il ringraziamento del Vicario P. e di tutti i buoni per la loro opera di insegnamento della dottrina tanto meritoria. Continuino a fare sempre più e sempre meglio: a prepararsi a istruirsi a esercitare il più grande amore e la più grande pazienza verso i fanciulli, sicure che tutte le loro fatiche non saranno gettate invano.

« Chiunque accoglierà nel mio nome un fanciullo, cioè Gesù, accoglie me stesso ».

Scuole Elementari

A Zorzoi il 26 giugno si tenne la funzione religiosa della chiusura delle scuole.

Risultati: Classe I.a iscritti 23, promossi 14; classe II.a iscritti 24, promossi 16; classe III.a iscritti 20, promossi 11; classe IV.a iscritti 35, promossi 24.

OSPITI

Per 10 giorni soggiornò a Zorzoi, suo paese natio, il Rev.mo Don G. B. Prof. Antoniol: il giorno del suo onomastico abbiamo cercato di festeggiarlo. Si suonarono solennemente le campane di S. Zenone, alla S. Messa ci furono fiori, suono dell'armonium, canti e molte Sante Comunioni. Ci fu poi qualche dono venuto anche dalle Moline e da Servo. In luglio vennero a Zorzoi il chierico Antonio Antoniol, studente di III.a liceo nelle « Missioni Africane » di Verona, e Antoniol Augustina, suora; entrambi figli di Antoniol Teresa Polviri, la nostra Presidente del Gruppo Donne C.he. Agli ospiti graditi il nostro saluto deferente e i nostri migliori auguri.

Santa Cresima

S. E. il nostro Vescovo amministrerà la S.ta Cresima il 22 Ottobre a Lamone. E' bene ricevere la S. Cresima, ci dice il Catechismo, all'età di sette anni, perchè allora di solito cominciano le tentazioni: Avviso ai genitori di non trascurare il loro dovere.

MATRIMONIO

Camigh Ettore di anni 27 con Francalanza Angela Carolina di anni 25 a Casablanca (Marocco).

23-V-1933

Fu il 23 maggio 1933 che D'Incan Maria Crin, fu Pietro, di anni 40, poco dopo mezzodi si recò a sarchiare sulla campagna. Due nuvoloni minacciavano temporale e la D'Incan prestò mano alle altre donne a rastrellare in fretta il fieno. Scalet Angela e Dal Soler Giovanna s'erano rifugiate, a riparo della pioggia, sotto un « barc », la Maria invece s'era trattenuta sul posto. La chiamarono. Poi... (non erano ancora le tre andarono a vedere. Poco lontano dal castello in ferro dalla linea elettrica Lavis-Vellai, posto quasi sul ciglio della campagna, trovarono la Maria ormai cadavere. Si ritiene che sia stata colpita da paralisi cardiaca.

Porgiamo ai figli rimasti orfani, uno dei quali ancora in tenera età, porgiamo al marito Antoniol Giovanni per la seconda volta rimasto vedovo, le nostre più vive condoglianze. Preghiamo. Ogni lacrima per un credente si converte in gemma preziosa per il cielo. Confidiamo in Gesù, il Consolatore degli afflitti. Non imprechiamo: Dio è onnipotente e sa trarre del bene anche dai nostri mali.

Le viste dell'uomo sono corte, le viste di Dio sono infinite. Il cristiano che segue il suo Capo Gesù, attraverso le croci, i dolori, si purifica e diventa degno di ascendere alla gloria dei cieli.

Defunte: 1 Dalla Santa D. Elda di Remo, di mesi 18; 2 Antoniol Teresa di Tarcisio di mesi 19; 3 Dalla Santa Rina di Ferruccio di mesi 12.

Battesimi: 1 D'Incan Angela Tin di Attilio 2; D'Incan Anna Salvestrus di Antonio; 3 Todesco Luciano di Sante.
4. D'Incan Gius.na di Liberato.

Offerte pro «Sovramontino»: N. N. L. 25 - Mol'ne Palù L. 2,70; raccolte da G'ov.na Scalet L. 3, da Antoniol Ga'o L. 1; Dalla Santa Virginia Pontet L. 2. Il Bollettino vive d'offerte.

SERVO

Permette, Signore, che dica una parola sopra uno sproposito, che Lei è uscito (forse involontariamente) dalla bocca quando poco fa parlava col suo amico? Volentieri. Reverendo, ma quale può essere stato il mio sproposito? Questo: Lei ha detto: Morti noi, tutto è morto. Ma... non è forse vero questo?... Caro Signore, questo è vero per i cani, per i gatti, per gli asini, e in generale per tutte le bestie; ma non per noi uomini, che abbiamo un'anima creata ad immagine di Dio, un'anima che ragiona, che può fare il bene ed il male a sua scelta, che è, e si sente immortale, e quindi sopravvive alla morte del corpo.

— Ciò che costituisce la nobiltà e la grandezza dell'uomo è la sua Anima che pensa, che ragiona, che giudica: l'Anima capace di conoscere la verità, di amare il bene, di ammirare il bello, di compiere azioni generose ed eroiche, che ci distingue affatto dalle bestie, e ci rende di poco inferiori agli Angeli. E a quest'anima Lei ha coraggio di negare l'immortalità col suo stupido: Morti noi, morto tutto?... Non capisce che a dire così è lo stesso che dica: io sono una bestia, un cane, un asino, perchè al punto di morte mi tocca la stessa sorte delle bestie. E allora perchè si offenderebbe profondamente se io Le dicessi: Lei è una bestia, un cane, un porco?... Non capisce adunque anche da questo solo che la nostra anima è, a somiglianza di Dio, immortale ed eterna?...

— Di più; se colla morte del corpo, cessasse affatto la nostra esistenza, e si ritornasse nel nulla, che valore avrebbero le seguenti parole: il bene ed il male, la verità e l'errore, la virtù ed il vizio; il furto, l'adulterio, l'omicidio, il parricidio? Non avrebbero più nessun valore; perchè basterebbe farla franca presso la giustizia umana, non lasciarsi mettere in prigione, perchè dopo morte non vi sarebbe nè premio per la virtù, nè castigo pel delitto. Ora, è capace Lei, col solo suo buon senso di persuadersi di questo madornale assurdo? Non voglio credere, che Lei sia così imbecille da credere verità questo così grosso errore!...

— E poi chi sono quelli che insistono in questo sproposito: morti noi, morto tutto? Che calpestando così villanamente la dignità umana da eguagliare gli uomini alle bestie? Sono i materialisti, i viziosi, i grandi ignoranti della scienza religiosa, quelli ai quali

premerebbe molto che al di là della tomba non ci fosse un Giudice dei loro delitti anche nascosti, ed un castigo terribile ed eterno delle loro iniquità. E sono poi persuasi di quel che dicono? No, certo!...

— E poi questi materialisti soltanto avranno ragione contro tutto il genere umano, che ha sempre avuto un culto speciale per le anime dei trapassati? Se colla morte del corpo finisce tutto, perchè questo culto?

— Rifletta un po' seriamente, mio caro Signore, a quanto Lei ho detto, e spero che d'ora innanzi non si lascerà più scappare dalla bocca lo sproposito sopradetto.

Offerte per la vita del Sovramontino

Dalla popolazione L. 8,60.
Signorina Tea Enrichetta L. 5.

SORRIVA

CERTI PERCHÈ

— Sicuro! una ragione ci deve pur essere ed allora?

— « Il Sovramontino » si difende per quanto può; egli non ha portato nelle sue colonne i matrimoni ed i nati di Sorriva perchè...

— Sentiamo, sentiamo.

— « Il Sovramontino » vuol bene a tutti e gli dispiace e gli dispiace dover fare certe differenze troppo palesi: Mettere insieme con pompa e solennità quelli che han fatto bene e quelli che non han fatto bene è un'ingiustizia, non ti pare? Tanto i primi che i secondi non se lo meritano.

— Ed allora?

— Allora faremo così: « Il Sovramontino » pubblicherà i matrimoni di quelli che faranno le cose da cristiani, cioè di quelli che invitano soltanto il Signore e non di quelli che al mattino vogliono il Signore, alla sera il diavolo piantandoti un ballaccio in barba a tutto ed a tutti.

— Giusto.

Così pure pubblicherà soltanto i nomi dei bambini che furono battezzati entro gli otto giorni dalla nascita escludendo gli altri; tanto più che alle mamme che non obbediscono alle disposizioni della Chiesa in questi casi, non verrà data la solita benedizione. Ed anche questo mi sembra giusto dal momento che queste mamme non mostrano nessuna premura perchè i loro bambini vengano rigenerati nel Sangue del Signore.

— Giustissimo.

— Vengano poi morti che « il Sovramontino » riporterà d'or'innanzi di volta in volta perchè abbiano da vivere con noi nella memoria del bene e del suffragio. Ti dispiacciono queste differenze?

— A tutti forse non garberanno però sono giustissime

— Bene, tanto per metterti il cuore in pace, eccoti questa volta, il resoconto dell'Ufficio anagrafico parrocchiale del 1.º semestre 1933.

MORTI

1. Gris Santo-Gervasio di Paolo, a mesi 7.
2. De Cia Orsola fu Domenico, di anni 79.
3. Reato Francesco fu Paolo di anni 31.
4. Bee Lucia fu Bortolo di anni 85.
5. De Cia Assunta di Giov. di anni 11.
6. De Cia Ilario-Luigi fu Antonio di anni 58.

« Requiescant in pace »

MATRIMONI

1. Giacomini Francesco-Narciso con De Cia Germania-Maria.
2. Garza Antonio ved. con Fontana Agata-Assunta ved.
3. Prospero Giacomo-Giov. con De Cia M.a-Assunta.
4. Giacomini Giov.-Francesco con d'Incan Vilca-Ester.

BATTEZZATI

1. Reato Mattea-Maria di Giov.
2. Moretta Amabile (Guendalinda) di Angelo.
3. De Cia Vittoria di Giov.
4. De Cia Sebastiano-Giacinto di Isidoro.
5. Slongo Battistina-Giovanna di Antonio.

OFFERTE

Per l'U. C. S. Cuore: L. 15 delle quali L. 8,50 raccolte in Chiesa e L. 6,50 raccolte dalla G. Femminile.

Per l'Obolo di S. Pietro: Raccolte in Chiesa L. 3,75; dai futuri Aspiranti 1,40; N. N. 4,85. Totale L. 10.

Per « Il Sovramontino »: Todesco Luigia L. 5; Bottegal Giov. 2; De Cia Narciso 2; Abbonati: Garza Teresa 1; Tizian Virginia 1; De Cia Ferruccio 1,15; Bottegal Beniamino 1; Coldepin Caterina 1,20.

Raccolte dalle Distributrici L. 6,80.
A tutti vivissime grazie.

FRESCA FRESCA

Si dice che a Sorriva il giorno della Madonna del Carmine non ci siano stati nè disordini nè balli. Questo fa onore alla nostra coscienza ed al momento triste che attraversiamo; fa onore ai nostri giovani, i quali hanno compiuti i loro doveri verso la Madonna non solo, ma, a quanto sembra, hanno saputo anche non essere degli *mimasoniti incappucciati*, divertendosi sui casetti pietosi delle poche e sparute... zitelle che (hanno sentito il bisogno di fare una Visitina in onore della Madonna) col ballo pubblico delle Moline.

Ai primi il plauso della gente di carattere, di chi la pensa colla propria zucca, di chi sente la fiera di non essere un doppione, un rimorchiato; alle seconde anche da "Il Sovramontino,, diciamo l'espressione della nostra più viva e sentita compassione.

AUNE - SALZEN

FA CALDO.....

Ce ne siamo accorti anche noi!... e se fa caldo bisogna dar aria: aria alle gambe, aria alle braccia e aria al seno; così il caldo, un pretesto occorre pur cercarlo, diviene un comodo parafulmine per giustificare gli oltraggi più sfacciati al pudore contro i retrogradi e rigidi assertori dell'onestà e della moralità, incapaci di capire le esigenze del mondo!...

Fa caldo: ce ne siamo accorti anche in Chiesa, ma speriamo che il fatto non abbia a ripetersi, per non essere costretti a fare uso dei nostri diritti.

Anche qui, del resto, è questione di educazione e di civiltà.

DOTTRINA CRISTIANA

Ecco le assenze e le presenze degli iscritti alla scuola della Dottrina Crist. nel III trimestre (Aprile-Maggio-Giugno). Alunni iscritti 97; classi 5; lezioni regolari 12; presenze 1027; assenze 137.

Esito degli esami della I - II - IV-V classe, che ebbero luogo il 29 Giugno. Esaminatore il Rev. Don Pietro Dal Molin.

Classe I	iscritti	16	promossi	11
»	II	»	18	»
»	IV	»	38	»
»	V	»	17	»

Gli esami della classe III ebbero luogo a Servo il 30 Giugno. Esaminatore il Rev. Prof. Don Candido Fent.

Iscritti 15 promossi 12, con punti 72 su 100.

NATI

24 - VI - 1933. De Borto i Elio Antonio di Aurelio e di Franzjn Anna (Aune).

5 - VII - 1933. Todesco Anna-Teresa di Ettore e di De Bortoli Rosa (Aune).

Pro Bollettino

Bordugo Rina L. 1.

In margine alla Cronaca

Il coraggioso abate Bethlem, direttore della « Revue des lectures » e autore, oltre che di ottimi libri di critica letteraria e drammatica secondo i principii schiettamente cattolici, di audaci e sante campagne in difesa della moralità e contro la pornografia, ha dovuto comparire innanzi al Tribunale della Senna in conseguenza di una citazione spiccata dal Sindacato dei romanzieri, poichè parecchi membri di questa organizzazione si ritengono danneggiati da articoli di severa critica che l'abate pubblicò nella sua rivista. In seguito a tali articoli il Sindacato dei romanzieri cercò di sapere se la campagna da lui intrapresa gli fosse stata suggerita dall'Autorità ecclesiastica, ma l'Arcivescovo rispose che il sacerdote agiva sotto la sua sola responsabilità. All'udienza il Bethlem ha confermato questa dichiarazione, aggiungendo che da 25 anni egli sta compiendo un'opera di pubblica moralizzazione, e che l'autorità ecclesiastica non ha fatto che lodarlo. Il Sindacato dei romanzieri ha chiesto 50 mila franchi di indennità. E' sperabile che i magistrati parigini, con la loro sentenza, facciano giustizia di questa assurda pretesa dei signori romanzieri. Combattendo l'immoralità dilagante nella produzione romantica l'abate Bethlem potrà danneggiare, probabilmente, degli interessi, loschi anzichè no, ma compie opera altamente benemerita e che gli è dettata, non da alcuna autorità ecclesiastica, ma dalla sua stessa coscienza cattolica. Può darsi che in questa lotta epuratrice il direttore della « Revue des lectures » sia stato talvolta particolarmente energico e rude; ma lo spettacolo che offre troppa parte della produzione ro-

mantica della Francia, e di altri paesi, è tale da giustificare più che ampiamente il motto di Giovenale: *facit indignatio versus*. I romanzi sporchi fanno indignazione. (dal Pro Famiglia).

Sovramontini! Abbonatevi „all'AMICO DEL POPOLO” settimanale provinciale Bellunese

„L'AVVENIRE D'ITALIA”
Quotidiano Cattolico di grande interesse - vario - interessante.
Porta la cronaca della nostra Provincia

Quando comperate l'illustrato non dimenticate „IL PRO FAMIGLIA” bello, serio, dilettevole

CHE C'ENTRA DIO?

Il martello ha fallito il colpo.

Colpa di Dio: perciò una bestemmia.

Una buccia di arancio sulla via ha fatto scivolare a terra.

Colpa di Dio: giù un moccolo.

Il bocciatore ha tirato e gli è fallito il colpo.

Colpa di Dio: sia bestemmiato il suo nome.

Il giocatore del bigliardo aveva bisogno di fare tre punti, invece non li ha fatti.

Giù una bestemmia.

Il somarello non vuole andare avanti.

Oh, quanti moccoli!

Domando io: che c'entra Dio con il martello, con la buccia di arancio, con la buccia fallita e con il somaro stanco?

Eppure, quasi sempre si bestemmia Dio, in simili casi.

La cosa è evidente, ma bisogna dire che è più evidente che più sono testoni, zucche, sciocchi coloro che hanno fallito il colpo.

Quand'è, o bestemmiatori, che vi farete più ragionevoli, da non tirare in campo Dio quando non vi entra per nulla?